PROGETTO PORTA APERTA 2026
"Accompagnare storie a rischio di cronicità"
29/04/2026 – 09/06/2026 Centro Sanitario Polifunzionale, Via Boldrini, 1, Thiene
09/09/2026 Sala Grande Ospedale Alto Vicentino, Via Garziere, 42, Santorso

Nome provider: De Prato Congressi s.a.s. di Silvia De Prato & C.

ID provider: 2173

ID ECM:

n. crediti ECM: 15

Obiettivo nazionale: Fragilità e cronicità (minori, anziani, dipendenze da stupefacenti, alcool e ludopatia, salute mentale), nuove povertà, tutela degli aspetti assistenziali, sociosanitari, e socio-assistenziali.

Tipologia evento: Corso di aggiornamento

n. partecipanti: 60

Destinatari*: Medico Chirurgo – specialità:* Farmacologia e Tossicologia Clinica, Igiene, epidemiologia e sanità pubblica, Medicina di Comunità, Medicina Interna, Neuropsichiatria Infantile, Psichiatria, Psicoterapia; *Educatore Professionale; Infermiere; Psicologo.*

Apertura lavori: 29 aprile ore 10.00 **Chiusura lavori**: **9 settembre** ore 16.00

N. effettivo ore di formazione: 15h
N. ore interattive: 9h:30min

Responsabile Scientifico:
Dr.ssa Eva Pagano, Psicologa, Direttrice Terapeutica dei Servizi alla Persona, Responsabile della Formazione del Personale - Fondazione di Partecipazione San Gaetano Onlus, Vicenza.

Razionale
Rispetto al passato anche l'ambito delle tossicodipendenze ha visto rinnovare il suo sguardo al ciclo di vita includendo un fenomeno fino pochi anni fa inedito, l'invecchiamento. È la storia di persone che hanno avuto un rapporto travagliato con l'uso durante la loro vita, alternando fasi di intenso utilizzo a sospensioni dovute a passaggi esistenziali importanti, percorsi terapeutici e comunitari, periodi di detenzione. Sono storie che, come vuole l'etimologia stessa di esperienza, sono "passate attraverso" l'intensità e la problematicità di una condotta di uso, di una dimensione prolungata di dipendenza, spesso di una vita di marginalità. Dedicare un pensiero a queste persone vuol dire partire dai loro bisogni, rinnovare lo sguardo agli *ageing users* oltre lo stereotipo della cronicità, per trovare letture innovative e pensare a proposte ponderate ed efficaci.
Ad entrare in crisi è in primo luogo la salute, una condizione fisica notevolmente affaticata da uno stile di vita intenso e rischioso, da una prolungata pratica di uso e abuso e dal fisiologico invecchiamento. Il corpo, che fino a poco prima aveva retto i ritmi di una condizione di vita comunque esasperata, ora mostra i suoi limiti, manda segnali per una considerazione che è, in primo luogo, anche sanitaria ed assistenziale. Da un punto

di vista emotivo il passare degli anni allenta spesso quei fisiologici corazzamenti emotivi che hanno rappresentato degli importanti adattamenti nel passato e lascia trasparire dimensioni depressive, un bisogno generalizzato di sosta e di riposo.
Spesso emerge in queste storie una dolorosa consapevolezza circa un tessuto relazionale famigliare e amicale ormai fortemente compromesso, segnato da anni di prove e di esasperazione e quindi progressivamente rarefatto. In un pericoloso circuito ricorsivo la condizione di solitudine è amplificata e sembra prevedere l'uso (della sostanza stessa, molto più spesso il massiccio passaggio all'alcol) come parziale ed effimero lenimento al sentirsi isolato.
C'è quindi in filigrana un bisogno relazionale complesso di cui bisogna farsi carico, una ricostruzione di legami che possano essere nutrienti, un affiancare le persone e "riempire" i tempi vuoti delle giornate – dei lunghi weekend e delle serate in particolare – che in caso contrario, vengono colonizzate dal tedio e dal conseguente desiderio di usare.
Il progetto "Porta aperta" intende rivolgere un pensiero a questa popolazione con un piglio innovativo e aperto al territorio, che diventa contemporaneamente luogo di vita e di potenziale cura. Spesso gli operatori che seguono queste situazioni sono essi stessi ormai stanchi e scoraggiati circa l'ennesimo passaggio in comunità fallito e il ripresentarsi ciclico degli stessi problemi: lo stigma e il pregiudizio che spesso accompagnano queste persone si riverbera nelle dimensioni di rete e nel delineare proposte e possibilità. La sensazione di girare a vuoto, di non riuscire a cavare nulla di costruttivo da questi percorsi, trasmette all'helper – e di conseguenza anche alla persona seguita – una condizione di impotenza appresa. Per contrastare tale deriva siamo chiamati a ridefinire gli obiettivi per renderli "piccoli e raggiungibili", a moderare le aspettative e a rimodellare le geometrie di cambiamento possibile, a chiederci come sia possibile garantire anche in queste persone una sufficientemente buona qualità di vita, una condizione realistica di benessere e di socialità.
La formazione proposta vuole essere l'occasione per riflettere e definire insieme ai partecipanti chiavi di lettura dedicate al target considerato e far emergere indicazioni operative specifiche.
La modalità di lavoro sarà rielaborativa per far emergere le letture peculiari relative a questa popolazione e trovare insieme indicazioni e buone pratiche per una proposta di supporto dedicato. Sarà altresì necessario fermarsi anche sulla "manutenzione emotiva" degli operatori, particolarmente sollecitati da questi percorsi in cui la dimensione evolutiva sembra compromessa.

PROGRAMMA

1° giornata (29/04/2026):
La prospettiva di Recovery.
Relatore Dr. Ezio Farinetti

Ore 09.30: Registrazione partecipanti

10.00-11.30
Concetto di Recovery nell'ambito delle Dipendenze e della Marginalità Adulta.

11.30-13.00
Uno sguardo ai percorsi di cura: la revisione delle coordinate di lettura e intervento.
Presentazione e discussione di problemi o di casi didattici in gruppo.

Pausa pranzo

14.00-16.00
Apprendere dall'esperienza: indicazioni di lettura e definizione degli obiettivi dall'analisi condivisa dei casi.
Lavori in piccoli gruppi e/o individuale con presentazione delle conclusioni

2° giornata (9/06/2026):
Ambiti di vita e possibilità progettuali.
Relatore Dr. Ezio Farinetti

Ore 09.30 Registrazione dei partecipanti

10.00-11.30
Il costrutto di qualità di vita.

11.30-13.00
Considerare ambiti di vita e ritagliare spazi evolutivi.
Presentazione e discussione di problemi o di casi didattici in gruppo

Pausa pranzo

14.00-16.00
Gestire il tempo progettuale: un approccio modulare, un connettere storie frammentate.
Esecuzione diretta da parte di tutti i partecipanti di attività pratiche nell'uso di strumenti, di tecniche e di metodologie (metodologia interattiva)

3° giornata (9/09/2026):
L'operatore e l'equipe nell'accompagnamento di storie a rischio di cronicità

Ore 09.30: Registrazione partecipanti

10.00-11.30
La manutenzione emotiva dell'operatore.

11.30-13.00
Risonanze, aspettative e frustrazione nel lavoro con le storie a rischio di cronicità.
Presentazione e discussione di problemi o di casi didattici in gruppo.

Pausa pranzo

14.00-16.00

Definizione di buone prassi. La costruzione di un repertorio condiviso di indicazioni metodologiche per l'accompagnamento di persone a rischio di cronicità.

Lavori in piccoli gruppi e/o individuale con presentazione delle conclusioni.

Ore 16.00: Chiusura dei lavori

RELATORE

Dr. Ezio Farinetti, sostituto Dr.ssa Eva Pagano

TITOLO	NOME	COGNOME	LAUREA	SPECIALIZZAZIONE	AFFILIAZIONE
Dr.	Ezio	Farinetti	Psicologia	Psicoterapia	Psicologo, formatore e supervisore come libero professionista e in collaborazione con l'Università della Strada – Gruppo Abele Impresa Sociale Srl, corso Trapani 95, Torino.
Dr.ssa	Eva	Pagano	Psicologia	Psicoterapia	Direttrice Terapeutica dei Servizi alla Persona, Responsabile della Formazione del Personale - Fondazione di Partecipazione San Gaetano Onlus, Vicenza